

LA VOCE DEI RAGAZZI

Periodico trimestrale dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Sabatini" di Borgia N.1 Dicembre 2021

Redazione: prof. GREGORACI Massimo - prof.ssa TORCASIO Vincenzina - prof.ssa SESTITO Maria Teresa

Auguri del Dirigente Scolastico

Il Natale, con i suoni, i colori ed i forti sentimenti che fa nascere nei Cuori, è un'occasione unica per incontrare e salutare insieme tutti coloro con i quali si condividono tempo, gioie, ansie e lavoro. Ancora una volta possiamo scambiare tra noi un sorriso, delle parole, guardandoci negli occhi: forse anche questa è la magica caratteristica del Santo Natale!

Innanzitutto consentitemi di estendere gli auguri di vero cuore anche alle Vostre Famiglie che, comunque, sono coinvolte e fanno parte del nostro comune progetto educativo e di crescita; in particolare chiedo ai ragazzi di trasmet-

tere la felicità del Natale ai loro genitori: non si cresce, non si matura, non si impara se a casa non si vive quanto si apprende in classe. A tutto il personale docente e non docente va anche il mio ringraziamento per la continuità nello svolgimento dell'attività scolastica che permette al nostro Istituto Comprensivo di essere apprezzato sempre e ovunque.

In generale, dobbiamo essere consapevoli, e felici, di aver lavorato bene, nonostante le tante difficoltà ordinarie e straordinarie. Spesso mi avete sentito parlare della Nostra Scuola come di una vera Famiglia: ebbene anche in questa

occasione, e Babbo Natale me ne è testimone, lo confermo con il cuore e con la razionalità della mente. Gioia, serenità, bellezza caratterizzano questo periodo festivo, con la speranza che il prossimo anno solare possa portare anche la vittoria nella dura battaglia che ci vede opposti alla temibile pandemia di Covid 19.

L'Istituto Sabatini, formato da tante splendide componenti, tutte sinergicamente unite e tutte capaci di dare il meglio in ogni occasione, augura ad ognuno di noi ed a tutti coloro che con esso si relazionano, un sereno Natale, un felice anno nuovo affinché ogni desiderio che possa sorgere con bontà ed amore dal cuore di tutti noi si avveri magicamente e ci renda più felici e più buoni.

Prof.ssa Marialuisa Lagani

Auguri di Buone Feste!



L'Adolescenza

L'adolescenza è indubbiamente il periodo più bello ma nello stesso tempo il più difficile di tutti. È una fase in cui si conoscono stati d'animo contrastanti come incertezze e smarrimento ma anche gioie e felicità. Insomma è ricca di momenti che ricorderemo per sempre.

L'adolescenza è un periodo di passaggio dall'infanzia all'età adulta, in cui si vivono nuovi amori, nuove conoscenze, si sentono le prime paure e aumentano le responsabilità. Il termine adolescenza significa: crescere. È un momento di maturazione in cui i comportamenti diventano simili a quelli degli adulti.

Durante l'adolescenza si cambia e si iniziano ad avere le prime insicurezze, per esempio spesso a noi giovani non piace come siamo e vorremmo cambiare sia il nostro aspetto fisico che il carattere. Nel guardarci allo specchio ci vediamo diversi e ciò che importa di più è il giudizio degli altri per questo cerchiamo di apparire perfetti.

Le paure ricorrenti fra di noi, in questa fase, sono quelle di non essere accettati

o di restare soli. Quando non vengono superate, le paure degenerano trasformandosi in stati ansiosi. L'ansia tormenta noi ragazzi e spesso ci isoliamo da tutti.

Noi ragazzi a questa età coltiviamo mol-

gliare.

Bisogna vivere l'adolescenza nel miglior modo possibile.

Viviamola a nostro piacere e in libertà con noi stessi.

te passioni e tendiamo a fare ciò che ci rende felici. La musica è da sempre un elemento molto importante nella vita degli adolescenti perché ci aiuta ad affrontare meglio i momenti difficili e a distrarci dai problemi che ci circondano.

In questo periodo però spesso si scontrano le idee tra genitori e figli. Noi ragazzi pensiamo di non essere compresi e si creano i soliti litigi che per un certo periodo accompagnano il rapporto fami-

liare. Bisogna vivere l'adolescenza nel miglior modo possibile. Viviamola a nostro piacere e in libertà con noi stessi. te passioni e tendiamo a fare ciò che ci rende felici. La musica è da sempre un elemento molto importante nella vita degli adolescenti perché ci aiuta ad affrontare meglio i momenti difficili e a distrarci dai problemi che ci circondano. In questo periodo però spesso si scontrano le idee tra genitori e figli. Noi ragazzi pensiamo di non essere compresi e si creano i soliti litigi che per un certo periodo accompagnano il rapporto fami-



gliare. Bisogna vivere l'adolescenza nel miglior modo possibile. Viviamola a nostro piacere e in libertà con noi stessi.



*Mariapia Morino, Giada Brugellis,
Alessio Pio Maletta, Andrea Citraro,
Marta Gulli, Lavinia Alis Dabija
Classe 2ª A*

Progetto "Libriamoci" Leggere è un gioco

Ogni anno, a novembre arriva puntuale "Libriamoci", un progetto promosso dal MIUR per darci appuntamento con la lettura.

Alla sua ottava edizione, invita tutte le scuole di ogni ordine e grado, d'Italia e anche all'estero, ad organizzare dal 15 al 20 Novembre iniziative di lettura ad alta voce per stimolare in tutti noi l'amore per i libri e il piacere di leggere.

Questa volta, il tema istituzionale è "Leggere è un gioco" per incoraggiarci a riflettere che la lettura non è solo uno strumento di crescita, ma è anche un momento di svago, ponendo l'attenzione non solo su chi legge, ma anche su chi insegna a farlo e come tutti i giochi, per trarne un maggiore beneficio, bisogna conoscerne le regole e padroneggiarle.

Tra i filoni tematici proposti, noi alunni delle prime classi abbiamo scelto "Il gioco dei versi" combinando insieme parole e versi, diventando protagonisti di let-

ture ad alta voce e anche autori di filastrocche rimate attraverso il rifacimento di celebri fiabe e favole.

E così, abbiamo iniziato il nostro percorso con la lettura del libro "Versi perversi", un insieme di storielle a rima, scritto da Roald Dahl, in collaborazione con l'illustratore Quentin Blake. Si tratta di una raccolta di filastrocche comiche che reinventa fiabe e favole molto conosciute e noi della IA è piaciuta tanto la storia di Cenerentola per il modo in cui l'autore l'ha manipolata e completamente ricostruita.

In Cenerentola la trama è rimasta la stessa del racconto originale fino a quando una delle due brutte sorellastre cambia la sua scarpa con quella che Cenerentola aveva perso al ballo. Ma quando il principe la vede, decide di non sposarla e ordina ai suoi uomini di tagliarle la testa; taglia la testa all'altra sorellastra ancora più brutta e sta per fare la stessa cosa con Cenerentola; questa, però, non vuole sposare il principe "mozzateste" perché vorrebbe spo-



LIBRIAMOCI
Leggere è scuola

sarsi con un uomo perbene. La sua fata, che è anche la sua madrina, interviene prontamente ed esaurisce questo suo desiderio facendola sposare con un umile boscaiolo, venditore di gustose marmellate. Ispirati dalla lettura di questi racconti particolari e spassosi, noi alunni della IA ci siamo trasformati in piccoli autori, divertendoci nella ricostruzione di fiabe e favole che tra poco vi leggeremo; infatti abbiamo combinato in versi alcune favole e completamente stravolto la trama di altre. Ci è piaciuto inoltre arricchirle con bei disegni fatti da noi e nella lettura abbiamo coinvolto persino alcuni nostri genitori, come lettori volontari e esterni. Alla fine ci siamo veramente resi conto che la lettura è proprio come un gioco: **fa divertire, ma ha anche tanto da insegnare.**

Classe 1ª A

Un Mondo migliore

Tornato da scuola, mi reco nella mia stanza e attratto dalla luce del sole mi affaccio alla finestra ma le abitazioni mi impediscono la vista di gran parte dell'orizzonte. Allora, oltre quelle case immagino un mondo migliore, diverso dove pace, serenità e rispetto regnano. Un mondo senza inquinamento e guerre. Ma lo squillo del telefono mi riporta alla realtà. Spero che il mondo migliore possa vivere anche in quello attuale e il perdersi in questa speranza è dolcissimo.

Francesco Sacco
Classe 3^a A

E IL NAUFRAGAR M'E'
DOLCE IN QUESTO MARE
SCUOLA SECONDARIA DI
I GRADO Classe III A

Un Mondo dove vivere è dolce

Dalla mia finestra vedo la luna che si specchia nelle pozzanghere di fango provocando strani giochi di luce, ma anche l'erba folta e gli alti alberi. Purtroppo proprio gli alti arbusti mi impediscono di guardare ed io, fermandomi immagino oltre essi un mondo diverso

dove una donna afgana sia felice per le strade di Kabul, che lasci la sua dimora senza un accompagnatore, che possa praticare uno sport senza essere coperta da un velo dalla testa fino ai piedi, che possa frequentare la scuola, una donna alla quale vengono riconosciuti i propri diritti; una donna che dia una pennellata di colore alla tela della sua vita diventata vuota e grigia. Il cinguettio di un uccellino annuncia la pioggia, torno alla realtà e il mio sguardo cade inconsciamente sulle pozzanghere e mi chiedo se ogni goccia che l'abbia riempita sia stato il sospiro di una donna felice da qualche parte in Afghanistan. Perdersi in quelle strade e immaginare che ciò possa essere vero m'è dolce.

Sofia Narda Classe 3^a A

Il mio Mondo

Affacciandomi dal balcone della mia cameretta vedo un bellissimo paesaggio, ma una grande quercia mi limita la vista e così mi abbandono all'immaginazione. Fingo un mondo diversissimo dove ognuno può esprimersi liberamente senza aver paura di essere giudicato per il modo di vestire, di amare; un mondo migliore senza pregiudizi, discriminazioni. Pace, amore, tolleranza, inclusione e integrazione lo animano. La voce di mia madre mi riporta alla realtà ma m'è dolce naufragare in quel pensiero.

Sarah Catizone Classe 3^a A

Il mio Infinito

Sempre caro mi fu questa stanza, e la sua finestra solitaria che ha visto, vede e vedrà in me, semplicemente medesimo.

Dal primo mio giorno natale lei mi assiste e con la fantasia e l'immaginazione mi porta dove tutto è pace, dove nessun altro uomo può andare.

Quel suo orizzonte è impercettibile per una schiera di alberi che mi sovrasta la vista, ma pur vuole il fato lasciarmi libero di immaginare la strada che mi aspetta, i confini da lineare e le difficoltà da affrontare.

Il mio orizzonte sarà quindi un posto vuoto, in cui l'anima riposa pensante e serena.

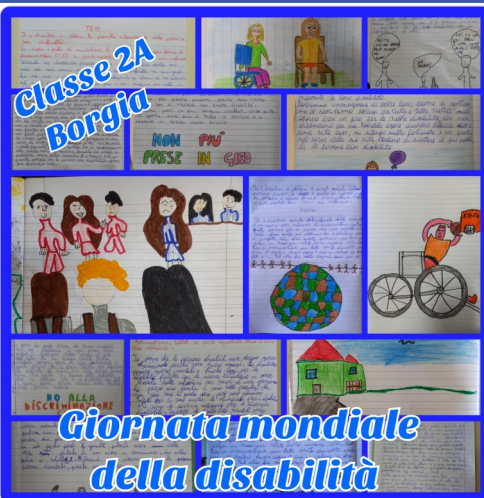
Un posto in cui la mente fa da vinta e il cuore da vincitore.

Un posto dove il cuore sarà libero da ogni pregiudizio e vergogna, libero come un fanciullo, libero come solo il cuore sa fare.

Ma ecco riportarmi alla realtà il fruscio delle foglie e mi soggiunge il tempo passato.

Ma in tutto questo il mio cuore si vuole abbandonare e il naufragare in questo mare infinito è per me dolcissimo.

Simone Ursini
Classe 3^a A

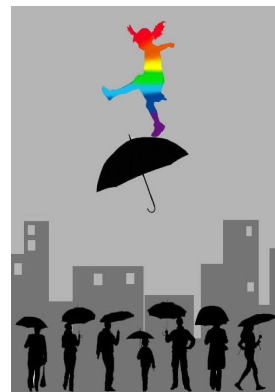


di ogni forma di razzismo e di esclusione.

La mia scuola è molto attenta a tutte le tematiche proposte dal Ministero, in particolare all'inclusione.

Durante la giornata del 3 Dicembre le insegnanti Chiarella Serena e Mariangela Viscomi ci hanno offerto la possibilità di riflettere attraverso lavori individuali svolti in classe. Abbiamo parlato cercando di confrontarci e comprendere così il punto di vista dell'altro. Sappiamo che l'inclusione e la disabilità sono due argomenti centrali e molto delicati.

La scuola e la classe devono essere inclusivi, cioè devono essere dei luoghi in cui noi ragazzi dobbiamo vivere serenamente. Ma ci possono essere molti ostacoli che ognuno di noi incontra nel suo cammino e che magari ci portano a



inciampare, a perdere la voglia di scoprire, di imparare. Spesso avvengono delle ingiustizie che riguardano il fatto di non essere accettati dai compagni oppure non sentirsi all'altezza delle richieste e delle aspettative degli altri.

E' importante capire che la "diversità" in realtà non esiste ma siamo noi stessi a creare dei limiti. Durante le ore di italiano, dopo aver dialogato, abbiamo scritto delle riflessioni e realizzato dei disegni in cui ognuno di noi ha potuto esprimere il proprio semplice pensiero.

Classe 2^a A

Anche quest'anno il Ministero della cultura aderisce alla Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità del 3 dicembre, istituita nel 1992 dall'ONU. La Giornata ha lo scopo di sensibilizzare sul tema della diversità e di contribuire al superamento

Fra i tanti

LIBRIAMOCI. GIORNATE
DEDICATE ALLA LETTURA.
“Un braccio più forte della
mente”

racconti noi alunni della 3 A abbiamo scelto **“Un braccio più forte della mente”** in quanto ci ha dato la possibilità di riflettere sul tema del razzismo, delle discriminazioni e della fratellanza. Il racconto è dedicato a **Jackie Robinson**: il primo nero a diventare giocatore di baseball professionistico americano nel 1946. Il primo nero a giocare con i bianchi. Già noto per il suo talento, Robinson fu presto contattato per giocare nella squadra di baseball della Major League e, finalmente non avrebbe dovuto giocare nella categoria riservata a chi aveva la pelle del colore considerato sbagliato. La convivenza con i compagni di squadra non fu semplice e all'inizio ci furono delle tensioni razziali all'interno dello spogliatoio: alcuni giocatori arrivarono a preparare una petizione per il suo allontanamento rifiutandosi di giocare al suo fianco. La contestazione interna venne placata quando i vertici della società presero posizione in favore di Robinson che però divenne il bersaglio di continui insulti razziali sia da parte dei tifosi che degli avversari. L'episodio più grave si verificò durante una partita quando dopo averlo chiamato negro gli venne urlato *“torna nei campi di cotone”*. Era il 22 aprile 1947 eppure oggi viviamo nel 2021 e questa frase è di grande attualità. Insulti razzisti di questo genere sono ancora pronunciati nei confronti degli atleti di colore e in particolare nei confronti dei tanti calciatori di colore che giocano nelle squadre italiane. *“Il miglior modo per rispondere agli insulti degli avversari è batterli sul campo”* gli sussurrò un compagno di squadra

dra discriminato per la sua fede religiosa ebraica a Jackie. Esistono molti modi di vincere. Si vince lottando, combattendo, alzando la testa contro le situazioni avverse. Reagendo e afferrando con le unghie e con i denti la vittoria. A volte però si vince con l'autocontrollo. Non reagendo alle provocazioni, non reagendo agli insulti degli avversari e del pubblico, manifestando un forte autocontrollo in situazioni davvero avverse come fece Jackie. Robinson diventò il bersaglio del gioco

spalla del primo, il nero. Pochi attimi, ma che rimasero nella storia anche se, poco dopo, per molti tornò tutto come prima e al silenzio iniziale seguirono i soliti insulti. C'era però una grossa novità: il seme dell'integrazione era stato ormai gettato. Attualmente sono ancora tanti i passi che bisogna fare affinché il seme dell'integrazione dia finalmente i suoi frutti. *“Non mollerò, non smetterò mai di far sentire la mia voce, lo farò sempre anche se sono solo.”* ha detto Chelsea Rudiger, ex difensore della Roma oggetto di molti insulti razziali. La solitudine come elemento che aiuta a non piegarsi alle prepotenze. Occorre pertanto a noi giovani cambiare atteggiamento, essere educati al rispetto di



duro di molti avversari ma lentamente il fronte si aprì; alcuni giocatori iniziarono a schierarsi al suo fianco: **Pee Wee Reese**, suo compagno di squadra, idolo di tutti, per rispondere a una domanda legata al nuovo compagno di squadra rispose *“Puoi odiare un uomo per molte ragioni. Il colore della pelle non è una di queste”*. Ma la vera svolta si ebbe quando sempre Pee Wee Reese, agli insulti lanciati dai tifosi all'indirizzo di Robinson prima di una partita a Cincinnati, mise il braccio sulle spalle del suo compagno di squadra: il braccio del secondo, il bianco, era appoggiato sulla

sé e degli altri senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche. Abbiamo imparato a volare come gli uccelli, a nuotare come pesci ma non abbiamo imparato a vivere come fratelli. È arrivato il momento di farlo e di stringerci in un abbraccio come quello di Jackie e Pee Wee. *“Un abbraccio che rappresenta ancora oggi un simbolo forte e potente di lotta intellettuale e pacifica, ma allo stesso tempo molto decisa e convinta, alle discriminazioni: un braccio più forte di molte menti.”*

Classe 3^a A Borgia
Scuola Secondaria di Primo Grado

Buon Natale

L'angolo dei bambini

Scuola Primaria Plesso di Caraffa

"Libriamoci"
Classe VA
Caraffa

"Libriamoci"
Classe IV A Caraffa

Scuola Primaria Plesso di San Floro

"Libriamoci"
Scuola primaria
San Floro

"Libriamoci"
Scuola primaria
San Floro

"Libriamoci"
Scuola primaria
San Floro

Cose Belle



LIBRIAMOCI! 2021

GIORNATE DI LETTURA NELLE SCUOLE
dal 12 al 20 novembre 2021

ISTITUTO COMPRENSIVO "G. Galilei" - BORGIA (CI)
CLASSE 5 A - Scuola Primaria "A. Pitagora" - Borgia

Imper VERSI amo con la LETTURA

I MOSTRI USIGIONI

Cenerentola

«Cenerentola alla fine della storia si sposa!»
GIULIA

Ed ecco, Cenerentola, di volo divenire sposa di un bel boscaiolo specializzato anche in confezionare di quelle fatte in casa, buone e pure!

I MOSTRI USIGIONI

Cenerentola e il Grandiniglio

«Mamma mia che disce, eccomi qui non potera andar meglio di così! Non so nemmeno come, mamma bella, ma ho fatto affari, con la vaccherella!»
CARLOTTA

I MOSTRI USIGIONI

Biancaneve e il Grandiniglio

«Biancaneve vuole la vacca per un tagliando!»
MARTINA

E Giacomino saltò felice al volo sul lungo il lambustoso fagotto, non fece scatto e, come una saetta, in poco tempo girò quasi in vertice.

PICCOLI LETTORI CRESCIOLO

LE MOSTRE PAROLEGGIE IN BIBIA

DOPO AVER ACCORDATO IL LETTO E IL PANE IN VERSI DI BORGIA DANIEL

Kissel (cibi), da gran tradizione ha ricetto la fiaba della tradizione in modo curioso, crudele e divertente per far riflettere la gente.

Ci immagini che tra maie a tutti fine non sempre è definita la linea di confine: non sempre è così cattivo il lupo e che pure Cappuccetto ha qualcosa di cupo.

Cenerentola non sceglie il principe per merito, spessa un boscaiolo perché ha capito che per essere felici e contenti sono più importanti i sentimenti.

Ma Dahl ci insegna anche che se si persone non sempre vincono quelle buone. Lui ci dice che nella realtà diventano spesso letterari ed aviti.

Spesso i sentimenti vengono avvertiti dai personaggi della morale privata. Succede davvero nella vita reale e lo vediamo in tv o su un giornale.

Che dire infatti di Giacomino odioso e di diventare miliardario desiderando? Poi si possiede qualche tagliando? Non ha scroglipi o non ha decoro.

ad arricchirsi ed altro niente. C'è chi sacrifica tutto per denaro tradendo anche quello che ha più caro.

Anche Biancaneve e i sette nani dimostrano infatti comportamenti umani, invece di lavorare scommettono sugli equini per guadagnare facili quattrini.

Treccoloro è davvero impertinente: di fregar le cose agli altri non si pente. Ma i tre Crisi invece di perdonarla non si fanno scrupoli nel mangiarla.

La Cappuccetto che Dahl ci racconta per la sua vanità si dimostra pronta a uccidere due lupi ed un maiale per essere alla moda e vestir speciale.

Dahl in modo spassoso e divertente ci racconta la faccia vera della gente. E bene nelle fiabe vince sempre. Ma nella realtà purtroppo spesso perde. Questi racconti ci hanno dunque insegnato a osservare il mondo in modo più sensato.

"Libriamoci" Scuola primaria Classe VB Roccelletta

PRONTO LIBRIAMOCI

Cappuccetto Rosso e il Lupo

«Cappuccetto offre per la foresta con la sua bella pelliccia lipesca!»
LUZIA

ed ecco che incontrai quella bambina, senza cappuccio e senza mantellina. «Ti piace» disse con la voce fresca, questa sarà una vera leccornia...
«Quista mi bella pelliccia lipesca!»

Cappuccetto Rosso e il Lupo

«Il lupo di vestito da nonna è proprio impaginato un altro presentato!»
FRANCESCO PIO

E tirandosi su meglio a sedere se la preghista già con gran piacere: «Uh, al confronto con la vecchia arpia, questa sarà una vera leccornia...»

Treccoloro e i Tre Crisi

«Treccoloro impertinente salta con le scarpe quando scappa il letto!»
GREGORY

Solitamente, chi è ben educato, a letto va dopo essersi scalzato: accennano i peggiori pelandroni ci vanno con le scarpe e gli scarponi.

Biancaneve e i Sette Nani

«Biancaneve entra in casa e mangia la mazzetta dell'oratorio!»
ALEX

si guarda attorno e vede in un istante le tre scodolle di pappa fumante e, senza starci un attimo a pensare, con il cucchiaino comincia a sbuffare.

Biancaneve e i Sette Nani

«Sette Nani commettono coi cavalli e guadagnano un sacco di quattrini.»
GABRIEL

Da allora in poi, ogni giorno beato, lo specchio diede loro il risultato: e presto Biancaneve e i suoi cari divennero dei grossi miliardari!

Biancaneve e i Sette Nani

«Biancaneve ruba lo specchio magico alla magistra e lo porta ai Nani!»
LUCA

Biancaneve disse: «Ascoltate, io ho una bella idea: però lasciate che faccia tutto io, nanetti miei: e nel frattempo niente corse, ok?»

"Libriamoci" Classe IVA Scuola primaria Borgia

CENERENTOLA

Il principe al castello organizza un grande ballo ma Cenerentola poverina era rimasta dentro una cantina, senza vestire di stracci e in compagnia di tanti topacci. Lei scappava e si stabilizzava così arrivò una fata e, Cenerentola, tutta risplendente come al castello pronta per il ballo.

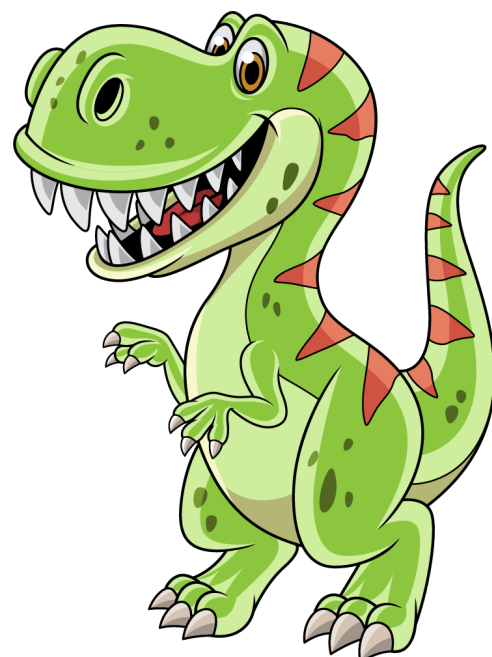
Fino a mezzanotte col principe ballò, quando l'orologio suonò Cenerentola, tutta spaventata, scappò. Se ne andò così di fretta che perse una scarpetta! Il principe disperato la cercò ma lei disse di no a tutti il suo oro e visse felice con un boscaiolo.

Scuola Primaria Plesso di Roccelletta



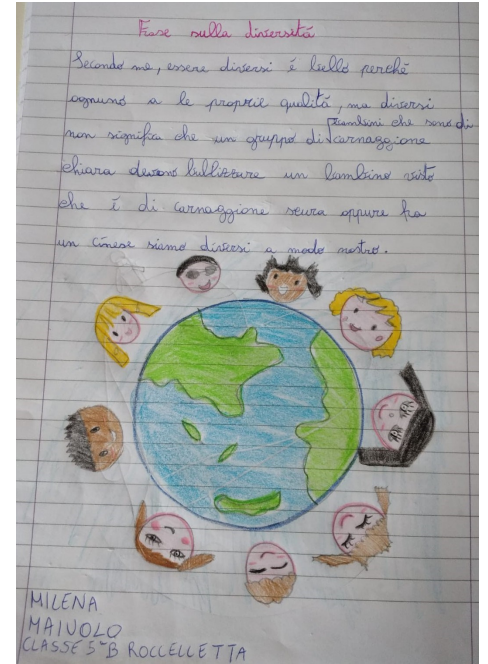
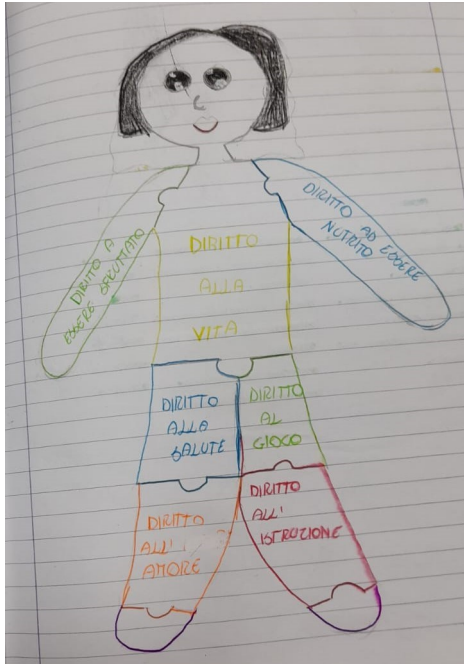
Dentro la Storia: i fossili

Scuola Primaria Plesso di Roccelletta

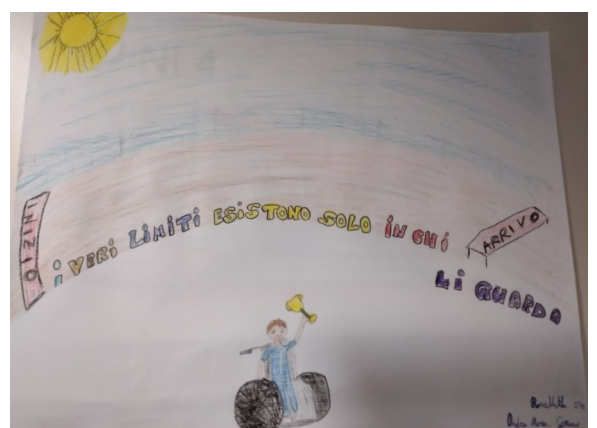
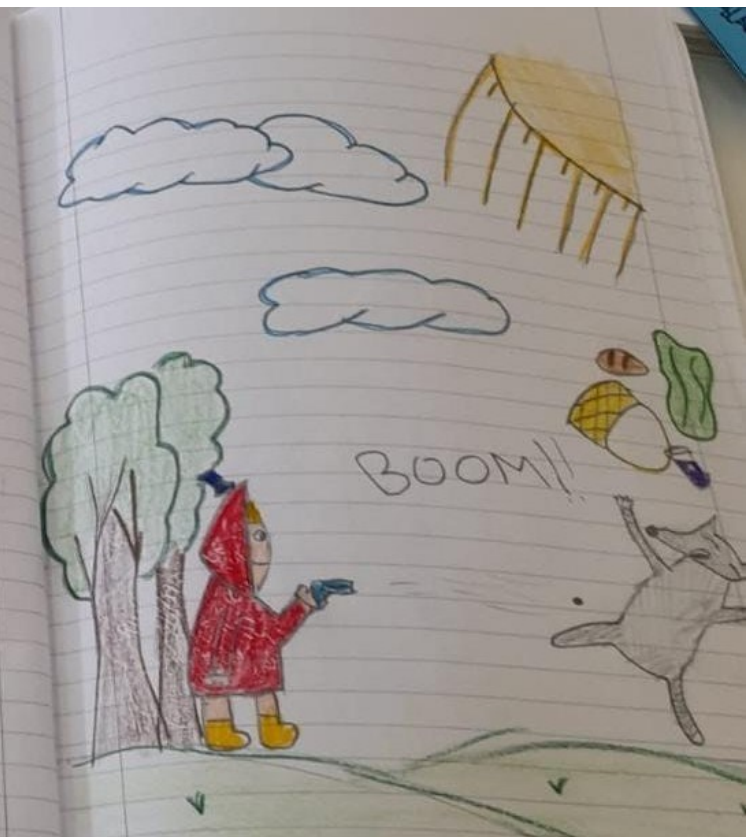


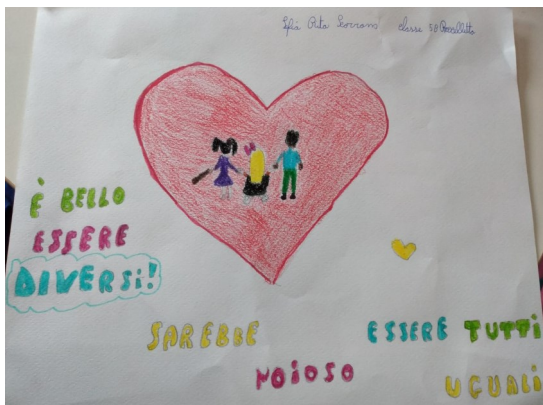
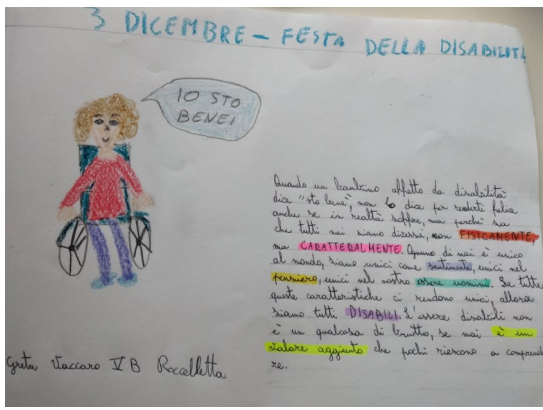
Progetto Libriamoci

Scuola Primaria Plesso di Roccelletta



PROGETTO LIBRIAMOCI
Capuccetto rosso e il lupo
 C'era una volta la catterina capuccetto
 che amava indossare un berretto.
 Una mattina nel bosco il lupo assistito
 dietro un albero si nascose e in silenzio aspettò.
 Il lupo tranquillo passeggiava
 per ammirare dalla sua nonna cosa
 voleva portare un delizioso dolcetto
 ma ecco che dall'albero spuntò la terribile capuccetto.
 Il lupo spaventato la supplicò
 ma capuccetto senza esitazione la sparò
 tornata a casa una pelliccia così
 e da quel giorno un...





LE ANTICHE TRADIZIONI DEL NOSTRO TERRITORIO

Borgia e le sue antiche tradizioni

Vi presento il mio paese Borgia: confina con i territori di Catanzaro, Girifalco, San Floro, Squillace e il mar Ionio, si estende per 42 km e comprende il centro di urbano di Borgia, le frazioni di Roccelletta, le contrade di Donnantona, Vallo e case sparse.

E' una provincia di Catanzaro e dista dal capoluogo circa 27 km al quale e' collegato, che scendendo per la "Costa" si immette nella statale 106 al bivio di Roccelletta (circa 12 km) dove si possono ammirare i resti della imponente basilica di Santa Maria delle Roccelle e i ritrovamenti del teatro e anfiteatro romano Scolacium. Borgia sorge su un altopiano collinare a 341 m sul livello del mare.

La cittadina fu fondata nel 1547 dal principe di Squillace e ricostruita dopo il terremoto del 1783. Il nuovo progetto fu disegnato dall'architetto V.Ferraresi.

Oggi, Borgia, e' una bellissima cittadina attraversata da 2 corsi principali: Mazzini e Matteotti, alla vecchia villa comunale di piazza Ortona, si sono aggiunti "Villa Pertini" in piazza del popolo con un teatro a scalinata (dove il mese di agosto si esibiscono i campestri canori) e un campo di tennis. C'e' un terzo spazio verde nelle zone "Camardi" al quale è stato aggiunto un campetto.

Nel territorio scorrono i fiumi Corace e Alissi, numerosi sono le sorgenti: Niola, Brisella, Costa e Fiasco Baldaia.

Le fontane della Brisella e' il simbolo di una società operaia che oggi non esiste piu'.

Gli antichi raccontavano che le donne si recavano per lavare i panni e gli agricoltori prendevano l'acqua per i campi; la fontana era già in funzionamento prima del terremoto del 1783, solo nel 1974 fu restaurato da un monaco di Serra aggiungendo delle vasche laterali.

Nel mio paese ci sono 4 chiese: Matrice (dedicata a S.S Giovanni Battista), la chiesa del Rosario, la chiesa dell'Im-

macolata e la chiesa di S.S Leonardo (che si festeggia il 6 novembre con una grande fiera).

Lo stemma di Borgia e' su uno sfondo argento, nel centro un toro, simbolo di fonte di lavoro, accompagnato da 3 stelle; allo stesso originario fu aggiunto una corona simbolo dei conti feudali e 12 punte di fiocchi sotto il ramoscello d'ulivo.

L'8 dicembre si festeggia la festa della S.S Immacolata Concezione; nel 1948 si e' celebrata l'incoronazione della Vergine, la congrea organizza i festeggiamenti, il ricavo della festa rimane a disposizione della chiesa.

La Madonna durante la processione porta sulla veste dei nastri bianchi dove i fedeli appuntano con degli spilli "u vutu". Il 13 dicembre si festeggia San Lucia.

Nel periodo natalizio rimane l'usanza in casa e nelle chiese di fare il presepe e l'albero, si scambiano gli inviti a pranzo e a cena tra amici e parenti. In questo periodo si preparano i "frittuli".

Sentito da noi e' anche il Carnevale, che va dal giovedi' grasso al martedi', e' usanza nelle case macellare il maiale per fare le bracioline non solo per se' ma anche per i mascherati.

La domenica delle Ceneri per le strade del paese si svolge la farsa carnevalesca recitata in dialetto.

Periodo pasquale, si comincia dalla Domenica delle Palme alle 10, dopo la celebrazione della messa

si raggiunge il calvario dove il prete benedice le palme. Mercoledi' santo per le strade, i fedeli suonano "u tamburu"; nel pomeriggio di giovedi' si svolge la Cena dove il prete benedice il pane.

Venerdi' santo si porta in processione la Madonna Addolorata in cerca di Gesù; mattina di sabato il prete invoca la Madonna ponendo Gesù nelle sue braccia. La notte del sabato si celebra la resurrezione di Cristo.

Mattina di domenica c'è la cosiddetta "Cunfrunta" ovvero l'incontro di Maria con Gesù. Le tradizioni pasquali sono la "cuzzupa", uova di pasqua, i

"Pittiniabiti", i "cassati" e i "viscotta".

Il 3 maggio si festeggia la santa croce. In ricordo dei miracoli avvenuti a Borgia, nel corso della giornata del primo maggio si celebra la festa di San Gregorio Taumaturgo, in località "Dirupi", il Santo viene portato in processione sul luogo dove avvenne il miracolo (il Santo prosciugò "l'uacchiu e mara" salvando la popolazione di Borgia dalla minaccia del colera) e lì si svolge una festa popolare con balli e giochi tra i quali, ricordiamo, l'albero della cuccagna ed il gioco delle "pignate".

Nella chiesa del SS.mo Rosario a Borgia viene custodita sia il busto ligneo del Santo sia la reliquia che consiste in una falange del dito indice del Santo. Inoltre, per tale ricorrenza si preparano alcuni dolci votivi chiamati i "Santariddhi" che vengono portati in chiesa il giorno della festa per essere benedetti. Alla fine della festa vengono estratti i biglietti vincenti della riffa popolare in cui il primo premio è il tradizionale agnello gregoriano. Sempre in questo mese si svolgono le comunioni.

Il 24 giugno, in occasione della festa di San Giovanni Battista protettore di Borgia, le donne preparano dei pupazzi vestiti di bianco, a rappresentare un nascituro da battezzare, in fasce chiamate "pupatoli".

Sono riempiti di un'erba aromatica detta piljaiu (puleggio) e al posto del volto ci sono garofani e altri fiori. Vengono portati in chiesa per la benedizione il 24 giugno e per la tradizione vengono poi dati alle fiamme il giorno di santa Elisabetta il 4 luglio.

Infine c'è la festa del SS.mo Rosario che avviene nei giorni 4-5 ottobre dove oltre alle varie messe e processioni dedicate alla Madonna del Rosario, vi è la tradizione della danza del "ciuccio" che è un asino in cartone ornato di rotelle incendiarie, un concerto che si svolge in piazza del SS.mo Rosario e infine uno spettacolo pirotecnico piromusicale. Dopo avervi illustrato Borgia posso solo aggiungere che sono fiera di vivere in questo Paese.

Giada Brugellis Classe 2ª A

U RAMAGGIATTU

La tradizione raccontata dai miei nonni che più mi affascina è quella del "ramaggiattu". A Borgia, in occasione della festa del santo patrono Giovanni Battista il 24 giugno, si usava donare ad una persona cara, di cui si voleva diventare "cummara" o "cumpara" u ramaggiattu.



Si preparava un cestino di vimini con dentro "u piliaju" un fiore che cresce nel periodo di giugno ed un dono per creare u "sanguanni", cioè diventare compari. Per chi riceveva il dono era un grandissimo segno di stima e riconoscenza ed in occasione del 29 giugno San Pietro Apostolo, se si accettava la proposta si portava un regalo e si diventava compari per tutta la vita.



U Piliaju

Si recita anche una specie filastrocca che dice "O cummara do Piliaju quandu vi viju tutta mi priaju". Inoltre, sempre in occasione del 24 giugno, con il Piliaju si fanno delle bambole di pezza che vengono chiamati "pupatuli" e si porta in chiesa per essere benedetti.



I Pupatuli

Antonio Chiera Classe 2^a A

Storia di San Floro

San Floro è un piccolo comune italiano in provincia di CZ in Calabria. Ha una superficie di 18 kmq, è abitato da 720 persone. Le sue origini riportate da alcuni studiosi risalgono a età pre-



storica, precisamente nel Neolitico. Alcuni ritrovamenti archeologici testimoniano che, millenni più tardi fosse una colonia magnogreca di Scolacium. L'intento dei conquistatori era quello di sfruttare al massimo le potenzialità di questo territorio, infatti, allora come adesso era delimitato da frutteti, distese di vegetazione adatte al bestiame e boschi ricchi di legna. In seguito divenne un casale di Squillace fino al 1400.

Purtroppo nel 1783 il piccolo borgo fu



devastato da un forte terremoto che distrusse la chiesa di Santa Caterina e provocò la morte di tantissimi abitanti.

Più tardi San Floro divenne un comune autonomo e a seguito di un decreto del maggio del 1811, venne assegnato al circondario di Borgia.

Conosciamo San Floro



San Floro è un paese formato da piccole casette antiche, si susseguono lungo i viottoli, le sue piccole strade sono fatte di sanpietrini. Nella piazza Marconi sorge la chiesa di San Nicola Vescovo, costruita nel 1560, è fatta di bellissimi affreschi degli artisti locali Fodaro e Ortona, troviamo anche un pregiato reliquario d'argento con alcuni resti ossei del nostro Santo protettore San Floro, prende appunto il nome del paese, che fu un omaggio del Duca di Caracciolo nel XVI secolo. Dalla parte opposta alla chiesa troviamo il castello Caracciolo che risale più o meno al X secolo è formato da quattro torri e una muraglia dove oggi sorge il Museo della Seta che custodisce all'interno paramenti sacri, abiti da sposa e damaschi antichi. A pochi passi dal borgo nella nostra meravigliosa pineta si trova un gelseto gestito da giovani ragazzi sanfloresi, ma loro non sono gli unici ad

aver valorizzato la nostra San Floro ma anche un altro giovane ha realizzato un bellissimo mulino chiamato Mulinum.

Le nostre tradizioni

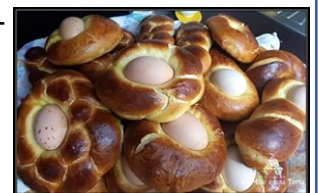
Ogni anno, i Sanfloresi onorano il proprio Santo patrono, sia la prima domenica di maggio, una festa di penitenza, dove i fedeli indossano sul capo una corona di spine come ringraziamento al Santo per aver miracolato il paese dalla peste che ci fu tantissimi anni fa nel 1764

dove morirono tantissime persone durò appunto fino a maggio, sia il 18 agosto viene celebrata la festa patronale con eventi religiosi e civili. Anche il Natale e la Pasqua vengono ricordate con particolari

tradizioni, come la corajissima a Pasqua, anche la gastronomia a delle tradizioni

come i cuzzupi pasquali e le cassate, a Natale, le zepole.

Andrea Citraro Classe 2^a A



I Nicatuli

I nicatuli sono un tipico dolce con una tradizionale ricetta della mia famiglia. Si fanno principalmente durante le feste, si possono fare in due diversi modi o con il vino o con le uova. Con il vino si facevano quando una famiglia si riuniva e se ne facevano cesti grandi, questi venivano accompagnati con il vino. Invece con le uova era una versione più dolce si potevano farcire o con zucchero o con del miele. Questa ricetta è antichissima perché risale più o meno al 1890. Li preparavano e la ricetta prevede: per quelli



con il vino, (farina, vino, olio, sale e un po' d'acqua). Per quelli con le uova, (farina, uova e un po' di zucchero).
Saverio Michele Zangari Classe 2ª A

Le tradizioni di Borgia

Borgia è un paese nella provincia di Catanzaro. Con il passare del tempo si sono sviluppate nuove feste e nuove tradizioni. Le feste più celebri del paese sono: -la festa di S. Gregorio ad oggi non si festeggia come una volta. Si svolgevano molti giochi come la gara dei sacchi e si vincevano dei premi, il più ambito era la pecora bianca. Veniva messo al centro della piazza principale (Piazza del Duomo) un palo altissimo con grasso di maiale per far difficile il gioco; chi riusciva ad arrivare alla cima prendeva i premi; -la festa dell'Immacolata si celebra l'otto dicembre e in questo giorno il paese viene abbellito da luci e la mattina stessa si pratica la Santa Messa. -la festa del Rosario si celebra la prima domenica di ottobre e nel periodo vengono messe delle luci per il paese e di solito è di tradizione andare a farsi una passeggiata per vedere il cosiddetto "Ciuccio", dove un signore si

mette sotto una struttura di carta pesta a forma di asino e vengono accesi dei fuochi di artificio e tutto ciò accompagnato da musica. Ad oggi con il covid non si può fare nulla. In più ci sono le 2 fiere; la fiera di giugno e la fiera di novembre. Nella fiera di novembre una volta portavano a vendere gli animali. C'era anche la bancarella del "nocciolaro" cioè colui che vendeva dei sacchetti di frutta secca e tutti i bambini non vedevano l'ora arrivasse la fiera di novembre appunto per questo. Nelle fiere si vendevano i prodotti sfusi e anche molte conserve. A Natale è di tradizione fare molte cose tra cui una delle più presenti è il cibo! Si cucinano le zepole fritte che possono essere condite a piacimento. Uno dei dolci che più vengono cucinati a Natale (oltre a comprare il solito e classico pandoro tradizionale) è la pignolata che è un insieme di palline fatte di uova e farina, fritte e poi passate nel miele e decorate con codette. Si organizzava anche un grande presepe al Duomo. Prodotto molto tipico di Natale è il vino cotto che si conserva per

l'inverno e dopo viene anche usato per fare dolci natalizi come le cassate farcite con ricotta o con semplice marmellata. Per la vigilia di Capodanno tanto tempo fa era di tradizione mettere a tavola 13 cose tra cui cibo e oggetti e ognuno di questi corrispondeva a un mese dell'anno nuovo e uno veniva messo sempre in più per buon auspicio. Sulle tavole ad attendere il capodanno ci sono molte pietanze tipiche tra cui abbiamo: cotechino e lenticchie, baccalà con olive nere e sugo, torroncini, susumelle che possono essere sia bianche che al cioccolato e questo è un dolce tipico.

Riti e usanze

Gli antichi credevano in alcune usanze e riti: -mettendo un pezzo di sale grosso sotto il materasso si credeva che in questo modo si potessero cacciare via le cose negative; -la cosiddetta "Corijsima" che è una bambola costruita con arance e piume e questa veniva fatta nel periodo della Quaresima e ogni domenica si strappava una piuma per aspettare così la Pasqua.

Mariapia Marino Classe 2ª A

La lavorazione del latte

La lavorazione del latte è anche una tradizione della mia famiglia, mia nonna con i suoi genitori lo lavoravano perché avevano una latteria. Il latte veniva prima lavorato e poi si facevano provole di varie forme, ricotta, mozzarelle e burro.

Il latte veniva riscaldato 30/35° e poi veniva cagliato, si lasciava riposare, si rompeva la cagliata con un mestolo e da



li si raccoglieva la parte solida si metteva in un contenitore si lasciava lievitare e poi si passava alla lavorazione delle provole.

Per fare le forme della provola è anche un'arte e una tradizione perché ognuno ha il suo metodo e modo, purtroppo questa tradizione piano piano si va a perdere in quanto adesso ci sono le macchine.



Saverio Michele Zangari Classe 2ª A

I Zippuli

Le zepole sono un piatto tipico della tradizione del mio paese. Tanti anni fa venivano fatti spesso, soprattutto durante le feste, perché è un piatto povero e nutriente. Gli ingredienti, acqua lievito e farina, erano facilmente reperibili.



Le zepole possono essere fatte a forma di ciambella, queste allungate di cui parlerò hanno questa forma perché dovrebbero rappresentare i serpenti di San

Paolo. Il 25 gennaio, giorno in cui si festeggia la conversione di San Paolo tradizionalmente le fanno in molti.

Si credeva anche che nella frittura un'estremità della pasta si alzasse come la testa del serpente. Oggi le zepole si fanno quando si vuole.



Le zepole sono un piatto fritto e può essere fatto in diversi modi dipende da come preparato.

Mia nonna le prepara principalmente in un modo:

Semplici, ovvero senza nulla all'interno.



Possono essere considerate anche come i dolci, infatti da piccoli a me e ai miei cugini piaceva mangiarle ricoprendole di zucchero.

Per la ricetta classica si usano: farina, patate, acqua, sale e il lievito e una volta finito l'impasto si lavora la pasta e poi si mette a lievitare.

Una volta lievitata la pasta si fanno delle strisce di pasta e si mettono a friggere nella padella circa dieci minuti poi bisogna solo mangiarle.

Salvatore Proganò Classe 2ª A

Un Paese con molte tradizioni

A Borgia più che in nessun altro luogo della Calabria, le tradizioni sono sopravvissute attraverso secoli di consuetudini e rituali che ancora oggi si ripetono immutati nel tempo. Dal mare alla montagna cambiano gli scenari ma non lo spirito, che si riflette intatto nei gesti quotidiani di chi vive da sempre su un ponte che lega passato e presente senza soluzione di continuità. A Borgia il passato convive con il presente per custodire una storia millenaria. Le tradizioni borgesi sono fortemente legate alla religione e al culto dei borgesi che si tramanda da generazione in generazione. Molto sentite sono quelle pasquali che iniziano la Domenica delle Palme. Dopo la messa, si svolge una processione presso il Calvario dove il parroco benedice i rami di ulivo e le palme; ha inizio così la settimana santa.



La mezzanotte del Mercoledì Santo esce "U tampuru" dalla chiesa del Rosario e i fedeli vanno in giro per il paese suonando un tamburo simulando la ricerca di Gesù da parte dei soldati per arrestarlo. Il Ve-

nerdi Santo si porta in processione "A vara", con Cristo morto, seguita dalla Madonna Addolorata. Il Sabato Santo alle tre di mattina, la Madonna Addolorata viene portata in processione in tutto il paese fino alla Croce dell'entrata del paese dove il parroco invoca la Madonna Addolorata e le pone tra le braccia Gesù morto.



Senza dubbio la tradizione più bella è la Domenica di Pasqua quando in Piazza Ortona si svolge a "Cunfrunta" cioè l'incontro tra Gesù risorto e la Madonna alla quale cade il velo nero simbolo del suo dolore, rimanendo col suo velo azzurro mentre le campane suonano in festa. Le tradizioni molte volte sono legate a leggende o miti religiosi come nel caso della festa di San Gregorio. Secondo infatti un'antica tradizione si dice che il santo prosciugò un "Ristagno" d'acqua formatosi nella zona Spilinga, ai piedi dei "Dirupi", in seguito al terremoto del 1628-1638, cui seguirono piogge e una strana epidemia che decimò la popolazione. La festa in onore di S. Gregorio fu organizzata e celebrata per la prima volta nel 1652, nella prima domenica di maggio e ancora oggi, come nel passato la statua si porta in pro-

cessione sino ai "Dirupi" dove avvenne il miracolo. Lì si svolge una festa popolare con balli e giochi, la corsa dei sacchi, il tiro alla fune, le gare delle "Pignate" (il concorrente viene bendato e deve cercare di colpire con un bastone una pignata appesa a un filo) e la "Pasta impipata" (il concorrente deve riuscire a mangiare nel minor tempo possibile un piatto di pasta senza l'uso delle mani). Le ragazze si recavano ai Dirupi per scivolare, perché si credeva che facendo questo si sarebbero sposate entro l'anno. Ancora oggi il santo si trova nella Chiesa del SS.mo Rosario, dove viene custodita una reliquia che consiste in una falange del dito indice del Santo. Ma le tradizioni non sono finite qui.... Ancora a Borgia in occasione della festa della Madonna del Rosario c'è la cosiddetta "Ballata do ciuccio".



La ballata consiste nel posizionare un fantoccio dalla sagoma d'asino, ricoperto di fuochi d'artificio in testa ad un figurante dove vengono fatti esplodere tra danze, musiche e suoni fragorosi. È un rito propiziatorio che allontana la sventura e chiude la festa. Borgia anche se un piccolo paese è ancora tutto da scoprire...

Simone Ursini Classe 3ª A

I diritti dell'Infanzia Classe 1^a A

1. Diritto all'uguaglianza senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, nazionalità

Ogni bambino è unico perché diverso

Each child is unique because he is different

Chaque enfant est unique car il est différent

Lozanna Sacchetti

DIRITTO ALLA LIBERTÀ

NOEMI VARANO CLASSE 1A

ITALIANO

Nessuno è più schiavo di colui che si ritiene libero senza esserlo. Schiavo è l'unico libero che nessuno potrà mai ostacolare. Ogni bambino ha il diritto di essere libero e non essere sottoposto a duri lavori. Libertà è partecipazione, perché se non sei libero non partecipi.

Non one is more a slave than one who considers himself free without being so. Freedom is the only freedom that no one can ever hinder. Every child has the right to be free and not be subjected to hard work. Freedom is participation, because if you are not free you do not participate.

DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI PAROLA

DIRITTO N° 11

I bambini non devono lavorare ma studiare e giocare

Les enfants ne doivent pas travailler mais étudier et jouer

Children do not have to work but study and play

MARIA CONCETTA PROVENCANO 1^aA

REGOLE

- 1) VIETATO PARLARE
- 2) VIETATO ADDEBBERE SUL TAVOLO O SULLI PUNTI
- 3) VIETATO SCAPPARE
- 4) VIETATO SPARGERE I SARTI PUNTO

I bambini non devono essere discriminati ma difesi

no alla violenza

ITALIANO

Nessun bambino dovrebbe impugnare mai uno strumento di lavoro. Gli unici strumenti di lavoro che un bambino dovrebbe tenere in mano sono penne e matite.

INGLESE

No child should ever hold a work tool the only work tools a child should hold are pens and pencils

FRANCESE

Aucun enfant ne devrait jamais tenir un outil de travail (les seuls outils de travail qu'un enfant devrait tenir sont des stylos et des crayons)

ITALIA MASIH

PRO CATERINA ART. 3 DIRITTO ALLA LIBERTÀ E AL MANTENIMENTO DEI SUOI DIRITTI CLASSE 1A

DIRITTO A ESSERE SOCCORSO PER PRIMO NELLE SITUAZIONI DI PERICOLO

ANTONIO NARDA CLASSE 1^aA

13/12/2021

I bambini devono avere il diritto di andare a scuola

Les enfants doivent avoir le droit d'aller à l'école

Je pense que les enfants doivent avoir le droit d'aller à l'école

are f

Giulia Williams 1^aA

IL DIRITTO ALL'AMORE PER I GENITORI

Tutti i bambini hanno il diritto ad avere una famiglia, e se chi non ce l'ha ed è vero molto fortunato ad averla.

FAMIGLIA È AMORE!

Classe 1A Maria Grazia



Un viaggio nel passato

Oggi 4 dicembre siccome siamo entrati nel periodo natalizio ho deciso, con l'aiuto delle mie nonne, di raccontare come si trascorrevano le festività natalizie negli anni '70'. Per le feste più importanti i vestiti venivano cuciti dalle sarte. Per natale quando si andava a trovare i parenti non si portavano i panettoni come si fa oggi, ma si portavano prodotti genuini o animali come ad esempio, le galline. Per la vigilia di natale si cucinava il baccalà e i broccoli. Come dolce si preparavano le zeppole con

500g di farina, 20g di lievito di birra un po' di sale e 2 bicchieri di acqua tiepida. Dopo aver composto un impasto liscio e compatto si facevano riposare tutta la notte e poi si friggevano nell'olio. Il giorno di natale si mangiavano le tagliatelle fatte in casa, con ragù di carne e per secondo il pollo e le patate del proprio orto. Per dolci si mangiavano i torroncini di arachidi. Alla vigilia di capodanno invece si mangiava la trippa che in dialetto è (u murziellu') preparato con carne di capretto e vitello condita con sugo e peperoncino. Il giorno di capodanno si mangiava pasta al ragù con carne di capretto conservata. Per secondo due

piatti tipici: il tacchino in brodo e gli uccelli quali piccione, beccacce e le quaglie. In genere i padri erano cacciatori e le madri pulivano e cucinavano il cacciato dei propri mariti. Il giorno dell'epifania si devono mangiare 13 portate come ad esempio: pasta, carne, frittelle, ecc. Ringrazio nonna Teresa per le sue storie che mi ha raccontato, legate alla tradizione e a nonna Maria per le ricette. Grazie a questo articolo ho conosciuto queste storie che mi hanno fatto scoprire cose nuove che non avrei mai potuto sapere.

Saverio Fodaro Classe 2^a A

Celebri favole reinventate dagli alunni della 1^a A

Il lupo e l'agnello

Un bel mattino il lupo cattivo chiamò l'agnello e gli diede appuntamento per prendersi un caffè al **bar del centro**. Chissà quale perfido inganno aveva in mente, per colpirlo ancora una volta ingiustamente!

Corse veloce per arrivare il primo, ma trovò l'agnello già seduto ad un tavolino. Spinto dall'ingordigia e dalla malvagità, gridò all'agnello: <<Brutto moccioso, chi ti ha detto di sederti qua?>> L'agnello, senza paura e senza soggezione, continuò tranquillo a gustare la sua lauta colazione.

Il lupo, più furibondo che mai gli ordinò: <<Alzati, altrimenti per te saranno guai!>> <<Calmati!>>-rispose l'agnello -<<e siediti accanto a me, non vedi quanto cibo c'è per te!>>

E il lupo dimenticando tutto ciò che il medico gli aveva vietato, mangiò e bevve come un forsennato. Tutto ad un tratto il suo cuore malato scoppiò e il lupo stecchito al suolo stramazza.

Esultò l'agnello in quel momento e se ne andò via felice e contento. Angherie e ingiustizie ne aveva tante subite, ed ora finalmente erano tutte finite.

Perdonaci caro Fedro, se abbiamo stravolto il tuo pensiero! La storia da te raccontata in verità non l'abbiamo molto apprezzata. L'hai data vinta agli ingordi prepotenti, ma leggi la nostra che rende giustizia ai poveri innocenti!

Classe 1^a A Borgia

Il corvo e la volpe

Un giorno un corvo un pezzo di carne rubò e su un albero velocemente si posò.

Una volpe quell' appetitoso boccone desiderava e per averlo il corvo lodava .

Gli disse: "Il re degli uccelli diventerai, se con la tua bella voce canterai !"

E il corvo, sentendosi adulato, aprì il becco e gracchiò a perdifiato.

Il pezzo di carne dalla bocca gli cascò e subito la volpe se ne impossessò.

Morale: Questa è la fine che l'ingenuo stolto sicuramente subirà, se il suo cervello mai funzionerà.

Le lepri e la paura

Un giorno delle lepri presso uno stagno si radunarono e della loro triste sorte si lagnavano: di tutti avevano sempre avuto paura e non potevano più vivere con questa tortura.

Decisero di affrettare il triste evento e si tuffarono nello stagno per annegarci dentro. Ma le ranocchie, che nella quiete stavano, spaventate dallo stagno schizzarono.

La più saggia tra le sorelle lepri, le altre incoraggiò e la paura per sempre passò.

Morale: "La paura è un sentimento che colpisce tutti e non bisogna aver vergogna nel provarla".

Il sommo poeta

La solitudine

In una stanza vuota dove tutto tace
Mi guardo intorno e c'è un'immensa pace,
nessuno parla, nessuno canta
nessun rumore, solo calma tanta.
Tutto è triste, nessuno con cui parlare
Ci sono tablet cellulari
Ma niente può sostituire i miei cari,
un abbraccio o un sorriso
tutto quello che fa felice il mio viso.
Sono piccolo per conoscere la solitudine
Ma dal 9 marzo 2020 è diventata un'abitudine.
Ogni ricordo di vita trascorso
Si diventa a dir poco commosso.
Non è stato facile cambiare vita
Ma prima o poi ci diranno che è finita,
torneremo a fare le cose per noi normali
senza pensare che siano banali.

Salvatore Proganò Classe 2ª A

Il silenzio della solitudine

Un senso di vuoto
Mi ha invaso lentamente
In quel momento sentivo solo
La voce dei miei pensieri risuonare.
Era tutto così lento e monotono,
ho deciso così di andarmene,
all'improvviso,
e vedere se a qualcuno interessava la mia presenza,
fuggire da tutto e tutti
e andare a rifugiarmi
nelle braccia della natura.
Mi sentivo come un albero
Senza le sue amate foglie,
spoglio e senza senso
ma cosciente del fatto che
un giorno rifiorirà
e sarà più bello e forte di prima;
ma non adesso.

*Marta Gulli
Classe 2ª A*

Il senso della solitudine

La solitudine è un veleno che scorre
come un fiume in piena mentre mi trascina,
come un granello di sabbia in fondo all'oceano senza fine.
Ridi e il mondo riderà con te,
piangi e piangerai solo.
Finito questo momento sarai forte e pronto per affrontare
altre difficoltà che la vita ci offre.

Alessio Pio Maletta Classe 2ª A

La solitudine ... una brutta emozione

Un'emozione negativa nella vita c'è
E uno dei sentimenti più brutti è.
Si chiama solitudine
che è un'emozione
e se la provi
Comprendi il dolore.
Quest'emozione è simile al cuore.
A volte è triste
e a volte è di buon umore.
Non la puoi controllare
ma da un momento all'altro
potrebbe arrivare.

*Saverio Fodaro
Classe 2ª A*

Vivere in solitudine

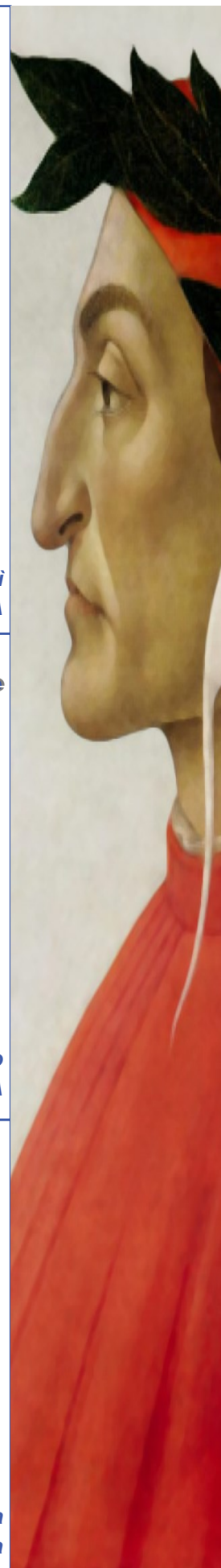
La solitudine è rientrare a casa senza nessuno che ti aspetti...
Svegliarsi senza avere nessuno accanto...
Guardarsi allo specchio per regalarsi un sorriso...
Può essere una scelta fatta da te
oppure dalla vita stessa...
Un compleanno senza amici...
Stare male a letto con l'influenza e
Non avere nessuno che ti prepara una tisana calda...
Solitudine è andare al mare solo con il giornale...
La solitudine è libertà...?

No è paura.
Saverio Pio Stranieri Classe 2ª A

Carissima stella

Tu, carissima mia stella che hai le ali
puoi scappare da tutti questi mali.
Papà in vita hai avuto molti dolori,
quindi per ricordarti ti porto i fiori.
La tua anima si fa portare via dal vento,
ma nessuno qui è molto contento.
Io spero con il cuore che tu sia rinato,
perché la mamma ti ha veramente amato.
In vita non ti ho potuto ringraziare,
tanto bene ti avrei voluto dare.
Papà quando guardo il Paradiso,
mi immagino il tuo magnifico sorriso.

*Giovanni Cimarosa
Classe 2ª A Caraffa*



VIOLENZA SULLE DONNE

MARTINA MOLINARO
GRETA BUCCA
KAROL DONATO
ALICE GIGLIOTTI
CARLOTTA BUCCA
2^a MEDIA CARAFFA



LA VIOLENZA SULLE DONNE SI
BASA SU UNA VIOLENZA FISICA,
VERBALE, SESSUALE CHE PROVOCANO
LESIONI FISICHE E PSICOLOGICHE.
QUELLA FISICA È UNA VIOLENZA
SPORCA DI SANGUE, DI LAGRIME E DI
LIVIDI IN CUI UNA DONNA VIENE
MALTRATTATA E A VOLTE ANCHE UCCISA.

IN QUESTA VIOLENZA SI
UTILIZZANO ANCHE ARMI DA
FUOCO. LA VIOLENZA VERBALE
INVECE TRATTA TUTTI GLI
INSULTI E LE MOLESTE VERBALI.
LA VIOLENZA SESSUALE INVECE
TRATTA COMPORTAMENTI NON
DESIDERATI CHE IMPLICITA A
SUBIRE ATTI SESSUALI COME
LO STUPRO.



"
LA DONNA USCÌ DALLA COSTOLA DELL'UOMO;
NON DAI PIEDI PER ESSERE CALPESTATA
MA NON DALLA TESTA PER ESSERE SUPERIORE
MA DALLE COSTOLE PER ESSERE UGUALE"

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE.

L'eccidio di Melissa

A Roccelletta di Borgia, il paese in cui abito, ci sono molte vie che ricordano dei caduti. Siccome la mia scuola si trova in Via Martiri di Melissa ho voluto fare una ricerca per conoscere la loro storia.

Nell'ottobre del 1949, a seguito delle leggi varate dal ministro Fausto Gullo, che concedevano ai braccianti agricoli tutte le terre lasciate incolte dai latifondisti, oltre 10.000 contadini della Calabria Ionica cominciarono ad occupare quelle terre. Come reazione alcuni politici calabresi chiesero al ministro Scelba di ripri-

stinare l'ordine con la forza, e fu così che il 29 ottobre un reparto della polizia di stato si mise a sparare ad altezza d'uomo nel comune di torre Melissa uccidendo Francesco Nigro di 29 anni, Giovanni Zito di 15 anni e Angelina Mauro di 23 anni, che si sarebbe sposata qualche giorno dopo; i feriti colpiti alle spalle furono 15. Inoltre uccisero diversi animali come forma di ritorsione verso i contadini. Questo atroce avvenimento fece nascere grandi movimenti popolari in tutto il sud, tanto che dovettero presentare provvedimenti per la riforma agraria riguardanti direttamente la Calabria.

A questo avvenimento sono state dedi-

cate diverse opere tra cui un quadro del pittore Ernesto Treccani che si trova oggi esposto al comune di Crotone, e una canzone di Lucio Dalla intitolata "Passato, presente" che in una strofa recita:

«Il passato di tanti anni fa
alla fine del quarantanove
è il massacro del feudo Fragalà
sulle terre del Barone Breviglieri
Tre braccianti stroncati
col fuoco di moschetto
in difesa della proprietà.
Sono fatti di ieri»

Morgan Passafaro Classe 2ª E

Fermiamoci un minuto per dire NO al razzismo anche nel calcio

Il calcio è uno sport di squadra, uno dei più famosi e soprattutto uno dei più amati dai ragazzi.

Molti giovani come noi sognano di diventare calciatori, infatti il calcio rappresenta una vera e propria passione. Purtroppo però anche in questo sport ci sono degli aspetti negativi di cui non si parla molto. Uno di questi è il razzismo. Il razzismo è un fenomeno mondiale che va a discriminare le persone per il colore

della pelle, per la propria provenienza, per la propria religione.

Il 13 luglio del 2021 è un giorno che mai dimenticheremo perché abbiamo assistito, per la prima volta, ad una discriminazione razziale dal vivo. Quel pomeriggio stavamo giocando una partita tra amici e un'altra persona perdendo ha iniziato ad insultare un nostro amico di colore. Noi eravamo senza parole però abbiamo trovato il coraggio di rispondere alle

sue provocazioni e lo abbiamo fatto allontanare dal campo.

Per episodi di questo tipo, anche nei giovani, la procura della Federcalcio ha deciso di prendere dei provvedimenti perché è fondamentale far capire che alcuni gesti devono essere puniti.

*Proganò Salvatore
Canino Manuel
Sergi Salvatore
Olivadoti Dilan
Fodaro Saverio
Izzo Christian
Classe 2ª A*

L'importanza di studiare uno strumento musicale

La nostra scuola Secondaria di Primo grado "Sabatini", nell'anno 2005 è diventata ad indirizzo musicale, cioè sono state istituite quattro cattedre di insegnamento a livello statale di quattro diversi strumenti musicali: chitarra, pianoforte, sassofono e violino, con docenti di Conservatori di Musica.

Questo significa che finalmente, anche a Borgia, tutti noi ragazzi abbiamo avuto la possibilità di studiare uno strumento a livello statale, come materia curriculare, cosa che prima era possibile solo nelle grandi città.

Noi abbiamo fatto questa scelta ed è per questo che vogliamo illustrarne l'importanza.

Lo studio di uno strumento musicale aiuta i discenti nella crescita personale e nello sviluppo di alcune aree cerebrali.

Ogni brano musicale è caratterizzato da una parte logica matematica e una parte sentimentale. È noto come la parte logi-

co matematica sia elaborata dall'emisfero sinistro del nostro cervello, mentre la parte relativa alle emozioni dall'emisfero destro.

Durante lo studio di un brano musicale i due emisferi vengono attivati e questo comporta uno sviluppo bilanciato delle due parti. Suonare uno strumento musicale è un'attività piuttosto complessa. Vengono richiesti un coinvolgimento intellettuale, abilità motorie specifiche, un interessamento emotivo e un alto grado di percezione sensoriale. Inoltre lo studio dello strumento musicale aumenta le capacità mnemoniche, affina la gestione del tempo e le capacità organizzative, insegna la costanza, migliora la coordinazione, aumenta il senso di responsabilità e favorisce la concentrazione.

Le lezioni di strumento musicale, che si svolgono un'ora alla settimana concordata con l'insegnante, concorrono alla

formazione globale dell'individuo sviluppando le potenzialità di ciascuno, lo arricchiscono culturalmente e ne sviluppano il gusto musicale. Esse contribuiscono a potenziare il senso di autocontrollo, educano al coordinamento psico-fisico e ad una equilibrata cooperazione di organi fisici e facoltà mentali favorendo la socializzazione ed una serena vita di classe.

L'alunno partecipa in modo attivo alla realizzazione di esperienze musicali attraverso

l'esecuzione e l'interpretazione di brani strumentali appartenenti a generi e culture differenti sia come solista che in orchestra, esperienza quest'ultima tra le più belle e formative di questa splendida disciplina.

*Marta Gullì 2ª A
Aurora Papparazzo 3ª A
Domenico Paonessa 3ª A
Giovanni Citraro 3ª B*



I mille volti della solitudine

Le classi terze, per il progetto *Libriamoci*, hanno letto il libro "Guida in stato di solitudine", in cui sono presenti dei racconti che trattano il tema della solitudine, vissuta in maniera differente dai protagonisti delle storie. Inoltre, noi della classe III B abbiamo letto varie poesie che affrontano questa tematica. Tra le tante, ricordiamo quelle che ci sono sembrate più significative: "Mania di solitudine", di Cesare Pavese, "Solitudine", di E. A. Poe, "Ed è subito sera", di S. Quasimodo, "Solo e pensoso", di F. Petrarca. Benché la tematica sia comune, ogni poeta però la affronta a modo suo. Così, mentre Pavese cerca e trova appagamento in questa condizione solitaria, al contrario Poe dimostra di averla sofferta, quando racconta di essere stato un bambino solo, poiché diverso dagli altri. Quasimodo, invece, riconduce questa dimensione all'intera umanità, con il famoso verso: "ognuno sta solo sul cuor della terra". Petrarca, infine, nel notissimo sonetto "Solo e pensoso", racconta la sua sofferenza amorosa, che lo porta a isolarsi dal resto del mondo, perché si sente osservato da tutti, ma lui non vuole che gli altri vedano la sua sofferenza, perciò va alla ricerca di "deserti campi". In classe, partendo da quest'ultimo componimento poetico, abbiamo svolto un elaborato sul

dolore più grande che ognuno di noi ha vissuto. Quello che ci ha particolarmente colpiti è il testo che la nostra compagna ha scritto sulla perdita del cugino in un incidente automobilistico, intitolato: *Il mio dolore*.

Daniel Chiarella
Samuel Cristofaro
Giovanni Mungo
Sophia Tomaselli
Classe 3ª B

Il mio dolore

Il giorno più brutto della mia vita è stato il 17 aprile 2021. Era un giorno come tanti altri. Quella mattina splendeva il sole ed io avevo programmato di andare nel pomeriggio dalla parrucchiera, a tagliare i capelli. Dopo aver mangiato in fretta, insieme alla mia famiglia sono scesa a Catanzaro lido. Dopo aver tagliato i capelli, sono andata da mia nonna. Io ero assieme a mio cugino Dennis e a mia nonna, stavo spensierata sul divano a parlare con lei, quando all'improvviso è arrivata una telefonata di mia zia che ha sconvolto tutti. Lei piangendo spiegava al figlio che mio cugino Anthony aveva avuto un incidente vicino casa di mia nonna. Mio cugino Dennis, spaventato, è corso subito a cercare la ma-

dre. A me non aveva detto nulla di quello che era successo, ma io avevo capito subito che si trattava di qualcosa di grave. Volevo andare con lui ma non potevo lasciare mia nonna sola: anche lei si stava preoccupando per il suo comportamento. Passavano i minuti, io cercavo di telefonare a qualcuno, ma nessuno mi rispondeva. Ad un certo punto mi ha telefonato mia sorella, per darmi la brutta notizia: in quel momento, quando mi ha detto che mio cugino Anthony era morto, non ci credevo. Poco dopo è uscito un articolo su *Catanzaroinforma* che confermava l'accaduto. Io ho dovuto trattenere il dolore dentro, per non spaventare nonna con la mia reazione. Poco dopo sono arrivate le mie sorelle, ed io sono andata fuori ad abbracciarle e sono scoppiata a piangere.

Mia sorella Teresa è entrata in casa piangendo e lo ha detto a mia nonna. Io sono rimasta fuori e sentivo le sue urla. Successivamente sono arrivati tutti i miei parenti; da quel momento in poi non ho trattenuto più le mie emozioni, perché era evidente il dolore che provavo, quanto soffrivo, quanto tutti noi soffrivamo. Quel giorno si è spezzata una parte del mio cuore. Quel giorno ho provato il dolore più brutto della mia vita, in quel momento pensavo che fosse un incubo e che mi dovevo svegliare, ma il dolore che provavo era troppo forte per non essere vero.

Vittoria Danieli
Classe 3ª B

